

Il reportage

GABRIEL BERTINETTO

INVIATO A LONDRA
gbertinnetto@unita.it

Siamo in perfetta parità alle 5 del pomeriggio sull'autobus 175 che viaggia verso gli stabilimenti Ford: 19 bianchi e 19 neri. Conferma vivente dei dati sulla composizione etnica nella municipalità londinese di Barking e Dagenham, i quali indicano le due comunità in quasi perfetto equilibrio numerico. E pensare che il censimento del 2001 fotografava una presenza non-bianca inferiore al 20%.

Al capolinea scende un solo passeggero. Per tutti gli altri la corsa è finita un chilometro prima, e se non è un evento statistico, è un sintomo, o se vogliamo una metafora, dei cambiamenti profondi avvenuti nell'estremo oriente della capitale britannica, alle porte dell'Essex. Cinquant'anni fa la fabbrica di automobili dava lavoro a 40mila persone. Oggi, al culmine di un declino che negli ultimi anni ha subito una brusca accelerazione, i dipendenti sono ridotti a 2000. La fila di immensi capannoni grigio-azzurri si estende quasi a perdita d'occhio nella pianura, ma la gran parte sono chiusi. Il traffico umano in andata e in ritorno da questo desolato monumento alla crisi industriale è sottile come gli esili vapori che escono di tanto in tanto da camini abituati un tempo a fumate dense e scure.

Alle porte della Ford, vogliamo verificare un dato inquietante rivelato dai sondaggi. Barking e Dagenham (due zone dello stesso municipio) sono diventate terra di conquista per l'estremismo xenofobo del British National Party (Bnp), il partito che per la prima volta nel 2009 ha mandato due deputati all'Europarlamento, pur non avendo mai messo piede sinora alla Camera dei Comuni. Non a caso Nick

In fabbrica
Cinquant'anni fa
la Ford dava lavoro
a 40mila persone

Griffin, leader del Bnp, si presenta candidato proprio qui.

Ma attraverso i cancelli passano solo lavoratori delusi dal Labour. Su più di venti persone interpellate, non una esprime simpatie per il Bnp, ma molti mettono per così dire agli atti la critica ad un partito che



Briton Nick Griffin, il leader del British National Party (Bnp)

Dagenhan, nei pub l'ascesa annunciata della destra estrema

Falcidiati dalla crisi, gli operai della Ford hanno abbandonato il Labour
Molti voteranno Tory. In città cantano suadenti le sirene xenofobe

«governa da troppo tempo», come dice il macchinista Dane, o «ha programmi che non mi convincono» come afferma Ben Hugues che lavora all'assemblaggio, o «ci fa pagare troppe tasse», come dice un gigante che fa il tecnico e si qualifica come Smith pur ammettendo, ridendo, che è un cognome inventato. Molti di loro voteranno Tory, compreso Steve che dopo essersi astenuto nel 2005 completerà così il suo distacco dai laburisti di cui era stato prima un regolare elettore. Uno solo fra tanti non esclude un voto a sinistra. Rapato, con l'orecchino, vestito sportivamente

con una T-shirt nera da spiaggia più che da officina, mette subito le mani avanti: «Non ho ancora deciso però».

Dove trovare gli elettori di estrema destra a Dagenham? Vai al pub Cherry Tree, e farai pesca sicura. L'esterno e l'interno sono letteralmente tappezzati da bandiere con croce rossa in campo bianco. Bandiere dell'Inghilterra, non del Regno Unito, per distinguersi da Scozia, Galles, Ulster. Ne hanno appese di ogni materia ed ogni dimensione. Bandierine, banderuole, bandieroni. Di plastica e di stoffa. Imperversano striscioni con la scritta «Come on

England» (Forza Inghilterra). Sul l'uscio un cartello asai poco invitante: «Ci riserviamo il diritto di negare l'accesso a chiunque». E un altro che preannuncia «saltuarie perquisizioni» degli aspiranti avventori.

Un biliardo, parecchie macchinette mangiasoldi, il banco per la mescolata di birra chiara, marca Foster. Clienti giovani, che giocano e scherzano, ma a richiesta non rifiutano di parlare di politica. Metà per vantare una totale indifferenza, metà per spiegare le ragioni della loro inclinazione a destra. Terry, 23 anni, abbondanti tatuaggi sui muscoli dell'avam-